

INTRODUZIONE

Per sviluppare idee, prendere delle decisioni, intervenire in un dibattito è necessario disporre di informazioni corrette. Queste dovrebbero essere rese disponibili dalle fonti sempre nel modo più comprensibile possibile, senza distorsioni anche per favorirne il riscontro.

L'attendibilità delle fonti informative e la qualità dei contenuti sono, poi, particolarmente importanti in una società come la nostra, immersa nella comunicazione, dove la quantità delle informazioni e dei dati, unita all'ampia disponibilità di strumenti comunicativi, punta a un progressivo azzeramento di ogni forma di intermediazione.

Dagli almanacchi ai social media il tempo di produzione ed elaborazione delle informazioni si è drasticamente ridotto: sono cambiati i registri comunicativi, il tono del linguaggio, la grafia delle parole oltre al significato delle stesse.

Questa rivoluzione culturale, linguistica e comportamentale, di cui siamo artefici e destinatari, coinvolge anche il mondo della comunicazione scientifica.

Superata la stagione di una comunicazione circoscritta ai soli addetti ai lavori, il mondo della ricerca, al pari di tante altre realtà, è chiamato, suo malgrado, a confrontarsi con *fake news* e teorie negazioniste le quali, attraverso i nuovi media, trovano ampia risonanza, consenso e seguito.

Non bisogna andare troppo indietro nel tempo per trovare esempi di come una cattiva e distorta informazione e un uso strumentale dei dati abbia condizionato scelte, comportamenti e decisioni in settori molto delicati quali l'ali-

mentazione e la salute, dimenticando che il dissenso critico va sempre dimostrato e verificato applicando il metodo scientifico, non ricorrendo a storytelling più o meno accattivanti e persuasivi.

Il potere del pifferaio magico, con i suoi numerosi autorevoli contributi, entra nel backstage delle informazioni “scientifiche” false e aiuta a districare alcuni dei fili che spesso tengono aggrovigliata la comunicazione, la responsabilità, le competenze.

Azione, questa, che restituisce alla conoscenza la funzione di affrontare e di fugare le paure, non di alimentarle.

Il potere del pifferaio magico rafforza la consapevolezza che la ricerca – fatta per gran parte di sacrifici, fatica, errori e ripartenze – sia l'unico strumento in grado di farci progredire e non regredire in false convinzioni.

Per questo, tra gli strumenti necessari a rendere l'Italia un Paese competitivo, assumono un grande significato gli investimenti nella ricerca e la comunicazione delle scienze.

I primi sono necessari a garantire lo sviluppo di nuove conoscenze, la seconda, oltre a divulgare e disseminare i risultati della ricerca, favorisce la crescita di cittadini consapevoli.

Infatti, una buona ed efficace comunicazione scientifica, capace di utilizzare registri, toni e strumenti diversi, adeguati al pubblico e al contesto, favorisce la comprensione della complessità che caratterizza i nostri tempi, riduce gli allarmismi, esercita una funzione formativa.

Ovviamente, ciò non significa ridurre la complessità in griglie semplificate, quanto fornire idonei strumenti interpretativi della stessa, affinché l'affollamento informativo, amplificato dai vari media, non si trasformi in un indistinto rumore di fondo all'interno del quale impossibile orientarsi. Siamo attraversando un momento di grande responsabilità dove è fondamentale il contributo del mondo della scienza. Fare ricerca offre inedite opportunità alle nuove generazio-

ni, insegnando tra l'altro metodi che spingono al confronto e al superamento dei conflitti. Anche quando si parla di informazione e comunicazione.

Ci sono lezioni recenti che abbiamo imparato e riconosciuto come fondamentali.

La pandemia ha reso evidente il ruolo sociale della scienza, soprattutto in un Paese come il nostro. Oggi i cittadini esprimono maggiore fiducia verso di essa che non deve essere sprecata.

In questo, come alcuni degli intervistati evidenziano, il ruolo della formazione è determinante, soprattutto quando aiuta a sviluppare pensiero critico e a superare le divisioni fra le discipline e le generazioni.

Una formazione capace di unire e integrare culture e "mondi" diversi, capace di intrigare e interessare i "nativi" e i "tardivi" digitali. Perché per tutti l'accesso alle conoscenze, alle informazioni, al riscontro delle fonti sono strumenti necessari per sviluppare la comprensione critica dei dati e l'usabilità degli stessi.

Auspicio che le università raccolgano anche questa nuova sfida promuovendo idonei percorsi formativi capaci di rispondere alle esigenze del futuro oltre a quelle del presente.

Maria Cristina Messa
(Ministra dell'Università e della Ricerca)